

CGIL FP**CISL FPS****UIL FPL**

COMUNICATO

Ci corre l'obbligo rispondere – purtroppo, anche se gradiremmo spendere il nostro tempo per cause migliori e più nobili - alle due lettere e al comunicato a firma della Direzione in materia di diritto di partecipazione dei lavoratori alle assemblee ed al calcolo delle ore di assemblea retribuito.

Lo facciamo per non ingenerare confusione nei lavoratori visto il reiterare delle posizioni della Direzione e che inizialmente avevano invece valutato una esclusiva necessità della Sig.ra Sinopoli di esternare, far vedere che c'è e, per il solo fatto di esserci, in qualche modo contare.

È questo il senso che abbiamo dato alle improbabili lettere in materia di diritto date dalla Direzione. Tra l'altro suffragato dalla confusione presente nella Direttrice quando divaga tra monte ore individuale e di assemblea, diritto di partecipazione, dovere dell'Amministrazione di rilevare le persone presenti e "divieto di indagine sulle opinioni sindacali dei lavoratori".

Apprezziamo lo sforzo fatto dalla Direzione di avventurarsi in un campo di scarsa e dubbia conoscenza; vorremmo lo facesse - questo sì - con maggiore cognizione e nozioni quando decide di addentrarsi in un settore delicato e molto ampio come quello giurisprudenziale.

Bastasse, vengono richiamate le "disfunzioni" che si determinano in presenza delle assemblee: forse la Direzione le confonde con quelle di un qualsiasi condominio o di una qualsivoglia bocciofila di quartiere.

Ebbene, i lavoratori possono stare tranquilli quando l'approccio alla regolamentazione delle assemblee è quello avanzato dalla Direzione.

Quanto a noi ben venga il parere del Giudice del Lavoro nelle questioni avanzate dalla Casa di Cura. Lo sollecitiamo, ci toglierà il peso di dovervi ricorrere noi, magari in presenza di trattenute ingiustificate sulla busta paga. D'altro canto chi fino ad oggi è stato sanzionato non sono certamente le Organizzazioni Sindacali!

Infine un sommesso suggerimento: mai essere talmente presuntuosi di essere gli unici portatori di verità, si assumano oppure si verifichino i comportamenti di altre Amministrazioni, pubbliche o private che siano, altrimenti si rischia di trovarsi nelle condizioni di "colui che crede in se stesso vive fortemente con i piedi appoggiati su una nuvola" come ben sosteneva Ennio Flaviano.

Venezia, 23 febbraio 2001.

Segreterie Territoriali di Venezia
CGIL FP CISL FPS UIL FPL
Panciera Amolruso Polo

CGIL FP CISL FPS UIL FPL

Mestre 23.2.2001

AL PRESIDENTE AIOP REGIONALE
SIG. PUNTIN GIUSEPPE
MESTRE VENEZIA

Oggetto: Vertenza Policlinico
s. Marco

Abbiamo raccolto, unitamente alle Segreterie Regionali di Categoria, l'invito da Lei postoci per esperire l'ulteriore tentativo tra le parti al fine di ricreare un clima favorevole per la ripresa delle trattative tra l'amministrazione della Vostra Associata Policlinico S. Marco e le OO.SS. Territoriali sulle materie rinviate alla contrattazione decentrata.

Pur partendo dal documento presentatoci il giorno 7 u.s. e frutto della mediazione tra le Segreterie Regionali e l'AIOP, alla presenza della Direzione della Casa di Cura, che tra l'altro conteneva il riconoscimento del ruolo del Sindacato di discutere gli argomenti di cui alla proposta presentateci, fermo restando le autonome determinazioni, questi sono, in sede di stesura finale improvvisamente scomparsi e sostituiti da una generica disponibilità a definire un protocollo di relazioni sindacali.

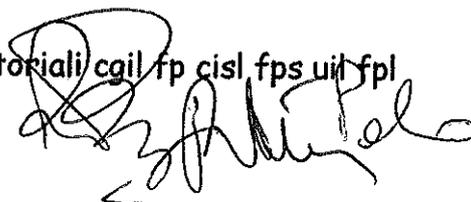
Nonostante gli sforzi compiuti, vuoi dalle Segreterie Regionali che Territoriali, non abbiamo registrato alcuna disponibilità della Direzione della Casa di Cura a rientrare nell'alveo di una mediazione possibile e che doveva partire dai contenuti della proposta del giorno 7 u.s. .

E' evidente che di fronte a tale rigidità, tra l'altro ritenuta ingiustificata e che ha visto la decisa reazione anche da parte delle OO.SS. Regionali di Categoria, non ci rimane che riconfermare la giornata di sciopero indetta per il giorno 26 Febbraio p.v. ed il possibile inasprimento delle forme di lotta.

Di contro dispiace che anche il Suo intervento sia stato vanificato da una incomprensibile posizione assunta dalla controparte.

Sempre disponibili alla ripresa di un tavolo di trattativa, che riconsegni ruolo e titolarità alle parti che in questa vicenda sono state coinvolte, porgiamo distinti saluti.

Segreterie territoriali cgil fp cisl fps uil fpl





COMUNICATO

Ancora una volta, questa Azienda ha tentato inutilmente di superare la frattura che si è creata, non certamente per sua colpa, con le Organizzazioni Sindacali territoriali CGIL-CISL-UIL Sanità di Venezia, accettando ulteriori, pesanti sacrifici economici pur di ricreare un corretto rapporto con le cennate Organizzazioni Sindacali.

Ancora una volta – ma, sia chiaro, per l'ultima – l'Azienda, aderendo alla mediazione richiesta dall'AIOP Regionale e dalle Segreterie Regionali CGIL-CISL-UIL, ha posto sul tavolo delle trattative, ma inutilmente, nuovi, corposi miglioramenti al pacchetto di proposte già avanzate in precedenza, offrendo ancora:

- a) per l'anno 2000 – oltre 120 milioni già distribuiti ai dipendenti a titolo di premio di incentivazione – altri 60 milioni da assegnare con i criteri da definire con le R.S.U. e con le Organizzazioni Sindacali;
- b) per l'anno 2001 Lire 180 milioni, da attribuire con criteri legati a progetti di produttività per le singole aree sanitarie e reparti da individuarsi insieme con le R.S.U. e le Organizzazioni Sindacali alla stregua di quanto previsto dall'art. 6 del C.C.N.L.;
- c) la ripresa delle relazioni sindacali sulla base di una bozza di protocollo approntata dall'azienda;
- d) la riconferma dell'impegno già assunto dall'Azienda a ridiscutere ed individuare insieme alla R.S.U. ogni quattro mesi i percorsi formativi, di qualificazione e riqualificazione, da far seguire ai dipendenti per rendere operativo e concreto il passaggio a posizioni economiche superiori, così, come previsto dall'art. 39 del C.C.N.L..

Questo ennesimo, inspiegabile rifiuto opposto dalle Organizzazioni Sindacali territoriali di Venezia alla nuova offerta avanzata dall'azienda per chiudere una vertenza che si trascina improduttivamente da oltre un anno e questo loro pervicace insistere nel voler ad ogni costo discutere e contrattare su materie e tematiche su cui il 2° comma dell'art. 6 esclude tassativamente trattative ed accordi locali, confermano ancora una volta oggettivamente l'illegittimità delle posizioni assunte dalle Organizzazioni Sindacali di Venezia, alla stregua di quanto previsto dall'art. 6 del C.C.N.L. in materia di contrattazione aziendale e soprattutto di quanto ribadito formalmente e con forza in data 6/2/2001 dalle stesse Segreterie Nazionali CGIL-CISL-UIL Sanità.

Ve-Mestre, 24 Febbraio 2001

LA DIREZIONE



COMUNICATO

Nel comunicato affisso in azienda dalle OO.SS. Territoriali CGIL-CISL-UIL viene avanzata un'interpretazione dell'art. 20 dello Statuto e dell'art. 68 del C.C.N.L. di categoria sul calcolo delle ore di assemblea retribuito, che qui dobbiamo decisamente contestare.

Si afferma, infatti, da parte delle OO.SS. che sussiste "un monte ore individuale indisponibile di cui deve essere certificato (??) per ognuno l'effettivo utilizzo".

Per operare in aderenza a tale principio, si invita l'azienda a porre in essere un comportamento che ben potrebbe assumere il carattere dell'antisindacalità, in quanto la direzione aziendale, dovendo accertare in maniera rigorosa chi partecipa alle assemblee e quindi, alla vita sindacale (e con quale intensità) e chi, invece, si astiene da qualsiasi partecipazione, verrebbe a muoversi su di un campo minato, individuato dall'art. 8 dello Statuto dei Lavoratori dal divieto assoluto di qualsiasi indagine sulle opinioni sindacali dei lavoratori.

L'operata interpretazione della norma statutaria urta, poi, con un principio generale di diritto sancito dalla Corte di Cassazione in maniera concorde ed univoca, e cioè che "l'interesse aziendale allo svolgimento dell'attività produttiva possa essere **LIMITATO SOLO NELLA MISURA (MASSIMA) DI DIECI ORE ANNUE (quindici, oggi, per il richiamato art. 68 del C.C.N.L. di categoria) dall'interesse dei lavoratori a riunirsi sul luogo di lavoro.**

Questo limite massimo imposto al diritto dell'imprenditore, costituzionalmente protetto, a svolgere la propria attività istituzionale verrebbe del tutto vanificato dall'interpretazione oggi avanzata dalle OO.SS., in quanto, a fronte di assemblee caratterizzate dalla partecipazione di un numero limitato di lavoratori, si determinerebbe una disfunzione dell'attività produttiva di 5 o 6 volte superiore a quella prevista dallo Statuto, con un danno a carico dell'azienda normativamente non consentito.

Pur tuttavia, nel mentre dobbiamo precisare che la partecipazione dei dipendenti alle precedenti assemblee sarà dimostrata per il calcolo delle ore utilizzate, l'azienda, al fine di evitare momenti di inutile e non ricercata conflittualità ed, al contempo, di ottenere una risposta definitiva ed appagante a tutte le problematiche poste dalle OO.SS. (in materia di validità della nomina delle R.S.A. in costanza di una R.S.U., di assemblee del personale tenute per le quattro ore centrali della mattinata e non già all'inizio ed alla fine di ogni turno di lavoro, l'esatto computo delle ore di assemblea retribuite), così garantendosi per il futuro un corretto svolgersi delle relazioni sindacali porrà senza indugio i predetti quesiti al Giudice del Lavoro di Venezia, rimettendosi alle decisioni che questi adotterà ed assumendo le conseguenti determinazioni del caso.

LA DIREZIONE



Ve-Mestre, 28 Febbraio 2001

- All'A.I.O.P. Regionale Veneto
- Alle Segreterie Regionali
CGIL FP – CISL FPS – UIL FPL
- Alla R.S.U.
- Alle OO.SS. Territoriali di Venezia

LORO SEDI

Non è certamente il desiderio di continuare in una sterile, improduttiva e ripetitiva polemica a spingerci a contestare il comunicato emesso dalle Segreterie Regionali CGIL-CISL-UIL – comunicato palesemente strumentale in quel addossare ad ogni costo all'azienda la responsabilità di uno sciopero già programmato – ma solo la volontà di ripristinare la verità dei fatti e di cristallizzare in questo nostro scritto, in maniera definitiva ed inequivoca, la posizione dell'azienda.

Gioverà, pertanto, precisare che “nessun passo indietro è stato fatto dall'azienda” nella riunione svoltasi il giorno 23/2 u.s. presso la Sede Regionale dell'AIOP in quanto, ben diversamente da quanto affermato, a conclusione dell'ennesima trattativa nel cui ambito il Policlínico aveva accettato ulteriori sacrifici economici pur di normalizzare la situazione, le OO.SS. avevano presentato una bozza di accordo da cui, nel prevedersi la ripresa della trattativa tra le parti, era stato stralciato il già concordato ed espresso richiamo alle prescrizioni previste nel C.C.N.L. sulle materie che potevano essere oggetto di accordi aziendali così ponendosi esse quelle stesse posizioni che non avevano consentito alcun accordo per oltre un anno.

Nelle proposte da noi avanzate nella riunione intercorsa in data 07/2 u.s. avevamo, infatti, dichiarato di essere sì disponibili a discutere della piattaforma aziendale già presentata dalle OO.SS. Territoriali di Venezia ma, SOLO, alla stregua in ottemperanza all'accordo intercorso in data 6/2/2001 tra AIOP-ARIS-Fondazione Don Gnocchi e Segreterie Nazionali CGIL-CISL-UIL, nel quale era stato ribadito con forza che la trattativa locale “deve svolgersi nel rispetto degli artt. 6 e 39 del C.C.N.L. sulle materie ivi analiticamente indicate”.

Orbene nella cennata bozza di accordo inviataci dalle OO.SS. che faceva riferimento ad una discussione da riprendere senza limiti su più temi (su organizzazione del lavoro, ordinamento professionale, corsi di formazione ecc.), ma senza alcun diretto richiamo ai limiti ed alle prescrizioni previste nel menzionato accordo.

Non può, quindi, addebitarsi all'azienda, bensì ad altri, di aver “fatto un passo indietro”, avendo noi sempre dichiarato di essere disponibili a discutere sulla piattaforma sindacale avanzata dalle OO.SS. Territoriali di Venezia SOLO nel pieno rispetto dell'accordo sottoscritto in data 6/2/2001 dalle Segreterie Nazionali CGIL-CISL-UIL, così stralciandosi dalla discussione quelle materie su cui non può essere concluso alcun accordo a livello aziendale.



LA DIREZIONE

Antonio Sestini